

*La polemica*

# Cetara, il patrimonio violato

*di Renata De Lorenzo*

Che la difesa dell'ambiente paesistico e storico-artistico sia un obbligo di chiunque viva su un territorio, come quello italiano e campano, bisognoso di costante tutela, appare quotidianamente evidenziato da episodi di scempio dovuti a fenomeni riportabili non solo all'incuria umana ma anche alle conseguenze del cambiamento climatico. Un recente studio di Alessandra Caputi (*Storie di resistenza ambientale. La tutela di Napoli e della costa campana negli anni Settanta*, Rubbettino, 2022) evidenzia la costante tendenza ad operare in deroga a leggi esistenti e le frequenti battaglie per contrastarla, di cui è testimonianza in archivi privati e pubblici (le Sovrintendenze, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, la Direzione generale all'Urbanistica) e negli atti giudiziari. Non sono quindi mancate le leggi, dalla prima norma di tutela del 1922 quando era ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce, alla legge Bottai del 1939, alla legge Galasso del 1985, la cui documentazione preparatoria, collocata presso la Società Napoletana di Storia Patria, evidenzia la profonda consapevolezza del valore storico e civile del "patrimonio" ambientale.

Normative e bandi recenti legano inoltre i finanziamenti del Pnrr, con contributi anche a fondo perduto a "Organismi culturali e creativi", capaci di "innovazione" e "progettazione ecocompatibile", perché si adottino comportamenti "più responsabili bei confronti della natura e dell'ambiente". La stessa Regione mostra al tema un'attenzione prioritaria (vedi la conferenza stampa del 15 aprile a Villa Pignatelli per presentare la versione preliminare del Piano paesaggistico regionale della Campania, il recente bando per gli enti del Terzo Settore e

quello per la Legge Regionale n.7 -2020); ciò nonostante prevalgono facilmente logiche che riflettono altri interessi e visioni della ricchezza e delle potenzialità di un territorio. La recente approvazione a maggioranza da parte del Consiglio regionale della Campania della delibera di Giunta numero 73 del 21 febbraio 2023 ["Comune di Cetara-Progetto definitivo dei nuovi alloggi per l'edilizia residenziale e sociale (Ers) - Alloggi sociali nel nucleo urbano - variante al Put (legge regionale 35/1987)] riguarda infatti una variante al Piano paesaggistico della Penisola sorrentina/amalfitana, una delle aree a maggior tutela, per il progetto definitivo di nuovi alloggi di edilizia residenziale e sociale in questo comune, che ricade nell'Area protetta dei monti Lattari e fa parte della Costiera Amalfitana, nella sua totalità patrimonio Unesco.

Le motivazioni a sostegno di tale decisione appaiono poco convincenti rispetto ai pericoli e ai danni di cementificazione illustrati da Italia Nostra, Legambiente, Wwf, condivisi dal Club Unesco Costa d'Amalfi, in un manifesto problematico, che evidenzia invece dell'operazione il rischio idrogeologico in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico, con elevate pendenze, conseguenti sbancamenti e muri di contenimento in zone con precaria costituzione geologica. Da parte nostra provoca quanto meno imbarazzo la circostanza, casuale ma significativa delle contraddizioni evidenziate, che l'approvazione della variante sia avvenuta il 18 aprile, Giornata mondiale del patrimonio, World Heritage day. *L'autrice è presidente della Società Napoletana di Storia Patria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA